



Comune di Mentana
Città metropolitana di Roma Capitale

RASSEGNA STAMPA

a cura di

Ufficio Stampa Comune di Mentana

4 - 10 Ottobre 2017

TIBURNO

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ DEL NORD-EST

il caso

Caos Tfr, per i lavoratori della mensa è un'incognita. Quelli della Gesepe l'aspettano da un anno e mezzo

Le ex dipendenti Cardamone senza liquidazione

di Fabio Orfei

Il Tfr è un miraggio, anche per chi ha lavorato per garantire i servizi pubblici. Lo aspettano da un anno e mezzo gli ex dipendenti Gesepe, passati alla Cooplat-Paoletti dopo il cambio di appalto del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. La stessa sorte rischiano di farla le dipendenti della Cardamone Group che hanno cucinato nelle mense scolastiche in questi anni.

La società calabrese ha gestito il servizio negli ultimi quattro anni, ma a maggio è stata colpita da un decreto di interdittiva antimafia. Non hanno partecipato al nuovo bando vinto, dopo un ricorso, dalla società Bioristoro che dallo scorso primo ottobre ha iniziato a gestire il servizio nelle varie scuole di Mentana. Anche le dipendenti, così come previsto dall'appalto, sono state assorbite dalla nuova società. Tutto apposto? Nemmeno per idea, perché le circa 25 lavoratrici non sanno che fine ha fatto il loro il trattamento di fine rapporto. Una cifra compresa fra i 2 mila e i 3 mila euro, che farebbe comodo a tutti, considerato anche che durante il periodo estivo che non hanno lavorato non hanno percepito alcuna retribuzione.

Entro fine mese le lavoratrici delle mense dovrebbero ricevere l'ultima busta paga, quella del licenziamento, che dovrebbe indicare anche l'importo della liquidazione. A quel punto, a meno di piacevoli sorprese, dovranno andare all'Inps per verificare se la

La Gesepe ha gestito la raccolta dei rifiuti fino a un anno e mezzo fa

somma è stata accantonata oppure se bisognerà intraprendere qualche azione individuale o collettiva.

Azione sindacale che da tempo hanno intrapreso gli ex dipendenti Gesepe - 38 per la precisione - che da un anno e mezzo aspettano la liquidazione. Un importo complessivo di 300 mila euro in sospeso da quando l'appalto è passato alla Cooplat-Paoletti che gestisce anche il servizio di raccolta differenziata porta a porta.

Nei giorni scorsi il comune di Fonte Nuova ha deliberato un debito fuori bilancio da 120 mila euro con cui probabilmente entro fine mese verrà pagato il 30 per cento di questo Tfr. Per i restanti soldi, si aspetta che a mano a mano la Gesepe incassi i crediti restanti dai comuni.

Più di qualcuno dei 38 dipendenti dell'ex municipalizzata aveva presentato un decreto ingiuntivo e fatto l'istanza di fallimento nei confronti della ditta. Le parti avevano siglato un accordo scritto, ma poi i soldi non sono arrivati lo stesso.

Vale la pena ricordare che nei giorni scorsi si è insediato anche un nuovo consiglio di amministrazione e anche il comune di Fonte Nuova ha indicato un proprio rappresentante. Dall'altra parte la Gesepe è rimasta senza appalti dei comuni. Dopo Mentana e Fonte Nuova, infatti, ha perso anche la gestione di Palombara Sabina e al momento la sua attività principale è proprio quella nelle aule di giustizia, dove cerca di recuperare presunti crediti vantati nei confronti dei comuni.

La Cardamone ha gestito le mense

**Domeni
Raccolti
italiana**



Anche quest'anno in favore dell'Asrosi Multipla a consueta giornata le mele.

I Soci della Sezione sono stati impegnati in vari punti del centro presso il centro con-
tando nella giornata

La carta d'identità elettronica arriva il prossimo anno



Arriveranno all'inizio del 2018 le carte di identità elettroniche a Mentana. Essendo un comune più piccolo come numero di abitanti, la mini-rivoluzione arriverà con qualche mese di differenza, ad esempio con Fonte Nuova dove il servizio è cominciato il 9 ottobre, oppure Monterotondo.

Ad inizio novembre i dipendenti dell'Ufficio Anagrafe seguiranno dei corsi di aggiornamento e preso arriveranno anche i macchinari per realizzare la carta di identità elettronica: computer, scanner e lettore di impronte digitali. Con ogni probabilità il servizio vedrà la luce all'inizio del prossimo anno.

Da quel momento, diventerà da subito obbligatoria. Non si potrà scegliere di avere quella cartacea, prevista solo in casi urgenti e motivati. Sono molte le novità legate al documento elettronico ed è possibile che nei primi giorni ci sia qualche intoppo.

Quelli più evidenti alla cittadinanza, oltre ovviamente al diverso formato, alla cittadinanza sono il prezzo che lievita da 5 a 22 euro.

La consegna del documento poi avviene in 6 giorni direttamente a casa e non c'è possibilità di farlo "a vista" come prima. Le foto tessera da portare non saranno più tre, ma una sola. Si tratta di cambiamenti generali che ovviamente saranno gli stessi in tutta Italia.

Per quel che riguarda i pagamenti, si arriverà pian piano a togliere i contanti, e sarà preferibile il pagamento alla Tesoreria del Comune.

Il documento, come avviene già per la patente di guida, arriverà direttamente a casa. Gli utenti avranno la possibilità di farlo arrivare nella sede del Comune e poi andarlo a ritirare, ma in questo modo si farebbe un passaggio in più.

Vale la pena precisare che la carta d'identità elettronica è l'unica possibilità di scelta per gli utenti, ossia da subito non sarà più possibile avere quella cartacea, a meno che non si dimostri l'urgenza di avere il documento per viaggi o per votare o per la partecipazione a concorsi pubblici.

Contro la povertà educativa, ci vuole un seme Progetto per ampliare e potenziare i servizi

Iniziativa della cooperativa sociale Foliass, insieme a Iskra e Pungiglione



Ai nastri di partenza un progetto per ampliare e potenziare l'offerta dei servizi educativi per bambini da 0 mesi a 6 anni e per le loro famiglie, nella periferia nord-est di Roma. "Ci vuole un seme" è un'iniziativa promossa dalla Cooperativa Sociale Foliass in partenariato con 26 soggetti pubblici e privati, tra cui le Cooperative Sociali Iskra e Il Pungiglione. Nel titolo l'intento del percorso: generare partecipazione e collaborazioni che possano garantire la continuità del progetto oltre la sua durata.

Finanziato dal Bando Prima infanzia 2016 dell'Impresa Sociale "Con i Bambini", il progetto è tra i cinque selezionati nella Regione Lazio per contrastare la povertà educativa e ha l'obiettivo di promuovere "un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti", così come previsto dal 4° obiettivo dell'Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

L'idea progettuale prevede la realizzazione di tre presidi ad "alta densità educativa": luoghi, cioè, di incontro e aggregazione - aperti alle famiglie con bambini 0-6 anni, agli insegnanti, agli operatori che lavorano con l'infanzia - che favoriscano socializzazione, integrazione culturale, formazione e benessere psico-sociale. I presidi saranno creati

presso tre plessi scolastici dislocati a Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova, tre comuni in provincia di Roma.

"Ci vuole un seme" intende, così, offrire alla comunità di riferimento la possibilità di sperimentare un modello di welfare comunitario in grado di mettere in campo una risposta multidimensionale ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Una forma integrata di intervento che coinvolge enti pubblici e privati impegnati nella creazione di una comunità educante territoriale sempre più strutturata ed eterogenea che contribuisca, tra l'altro, a migliorare lo status economico dei nuclei vulnerabili attraverso azioni di formazione e accompagnamento al lavoro.

Il progetto prevede laboratori per l'infanzia e per genitori, spazi per mamme e bambini 0-2 anni, spazi di ascolto per famiglie, workshop per genitori, insegnanti e operatori sociali, la creazione di spazi baby 0-6 anni, incontri di supporto al protagonismo genitoriale, spazi di solidarietà e corsi di formazione e orientamento al lavoro per genitori disoccupati.

"Siamo molto orgogliosi che il nostro progetto sia stato finanziato - dice Silvia Funnaro, responsabile Comunità Educante della Cooperativa Foliass. Pensiamo davvero che

aprire le scuole in orario extra-curricolare e immaginarle non solo come agenzie educative, ma anche come una casa, un luogo accogliente e aperto in cui affiancare ai processi educativi formali anche quelli non formali e informali, rappresenti un primo passo per combattere la povertà educativa sui nostri territori".

"Lavoriamo da 23 anni tra i comuni di Mentana, Fonte Nuova e Monterotondo - aggiunge Salvatore Costantino, Presidente della Cooperativa Foliass.

Aver riunito in un unico progetto 27 organismi pubblici e privati del territorio per noi significa riuscire ad intercettare le diverse esigenze della popolazione locale, catalizzare risorse per dare una risposta concreta alla necessità di rafforzare i servizi per la prima infanzia e per i nuclei familiari più vulnerabili nel Distretto Socio Sanitario RMG1".

Il partenariato vede in campo il distretto socio sanitario RM G1 (Mentana, Fonte Nuova, Monterotondo), l'ASL Roma 5, la Regione Lazio, 12 tra istituti scolastici e asili nido, 4 associazioni locali, 2 realtà di supporto metodologico, un ente per la valutazione dell'impatto sociale e tre cooperative sociali che da oltre 20 anni lavorano nell'area di intervento e che costituiranno, insieme, la cabina di pilotaggio.



CONTRO LA POVERTA' EDUCATIVA "CI VUOLE UN SEME!"

Per bambini da 0 mesi a 6 anni e per le loro famiglie, nella periferia nordest di Roma. "Ci vuole un seme" è un'iniziativa promossa dalla Cooperativa Sociale Folias in partenariato con 26 soggetti pubblici e privati, tra cui le Cooperative Sociali Iskra e Il Pungiglione. Nel titolo l'intento del percorso: generare partecipazione e collaborazioni che possano garantire la continuità del progetto oltre la sua durata. Finanziato dal Bando Prima infanzia 2016 dell'Impresa Sociale "Con i Bambini", il progetto è tra i cinque selezionati nella Regione Lazio per contrastare la povertà educativa e ha l'obiettivo di promuovere "un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento

per tutti", così come previsto dal 4° obiettivo dell'Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. L'idea progettuale prevede la realizzazione di tre presidi ad "alta densità educativa": luoghi, cioè, di incontro e aggregazione - aperti alle famiglie con bambini 0-6 anni, agli insegnanti, agli operatori che lavorano con l'infanzia - che favoriscano socializzazione, integrazione culturale, formazione e benessere psico-sociale. I presidi saranno creati presso tre plessi scolastici dislocati a Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova, tre comuni in provincia di Roma.

"Ci vuole un seme" intende, così, offrire alla comunità di riferimento la possibilità di sperimentare un modello di welfare comunitario in grado di mettere in campo una risposta multidimensionale ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Una forma integrata di intervento che coinvolge enti pubblici e privati impegnati nella creazione di una comunità educante territoriale sempre più strutturata ed eterogenea che contribuisca, tra l'altro, a migliorare lo status economico dei nuclei vulnerabili attraverso azioni di formazione e accompagnamento

al lavoro.

Il progetto prevede laboratori per l'infanzia e per genitori, spazi per mamme e bambini 0-2 anni, spazi di ascolto per famiglie, workshop per genitori, insegnanti e operatori sociali, la creazione di spazi baby 0-6 anni, incontri di supporto al protagonismo genitoriale, spazi di solidarietà e corsi di formazione e orientamento al lavoro per genitori disoccupati.



IL SINDACO BENEDETTI TRACCIA UN BILANCIO DELLA 62ESIMA FESTA DELL'UVA

Divertimento, degustazioni e approfondimenti di tematiche storico- culturali legate all'enogastronomia ed alla figura di Giuseppe Garibaldi, è quello che hanno vissuto le numerose persone che hanno gremito piazza Dalla Chiesa e la tensostruttura nella giornata di ieri per la 62esima edizione della Festa dell'Uva e dell'Agricoltura di Mentana. Quest'anno la Festa ha avuto come tematica il "Filo rosso di Garibaldi" come richiamo sia al vino che ai 150 anni della Battaglia di Mentana durante la Campagna garibaldina dell'Agro Romano.

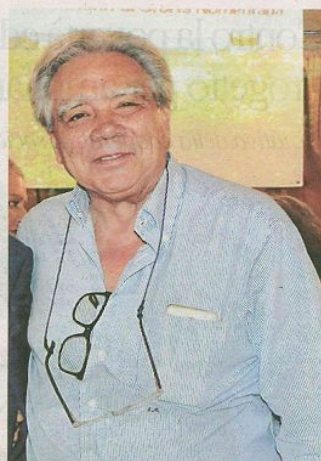
Il Sindaco di Mentana Marco Benedetti ha voluto tracciare un bilancio della manifestazione: *"Dallo scorso anno abbiamo voluto chiamare questo appuntamento Festa e non più Sagra- ha spiegato Benedetti- perché quest'ultimo appellativo presupporrebbe una grossa abbondanza del prodotto che si festeggia. Ma nonostante a Mentana non ci siano più produttori ad eccezione di pochi che coltivano uva e magari producono il vino per loro consumo privato, noi abbiamo deciso di riproporre questa Festa per lanciare un messaggio politico. Noi crediamo che le nostre campagne possano essere produttive anche senza essere legate alla loro edificabilità o meno, come si è creduto per troppi anni, così abbiamo voluto portare ad esempio aziende vinicole italiane che hanno saputo rendere produttivi i loro terreni agricoli. Ieri c'era la tenuta La Pazzaglia, mentanese di origini, ma che purtroppo è dovuta andare lontano da Mentana per produrre i propri vini, perché il nostro Comune non è mai stato in grado di predisporre degli strumenti per la produzione sul territorio. Ieri abbiamo voluto dimostrare che con il famoso pezzo di terra le cantine che abbiamo ospitato ci hanno creato delle opportunità, dei posti di lavoro. Oggi i prodotti enogastronomici italiani, i prodotti delle terre italiane, sono apprezzati in tutto il mondo, grazie anche alle moderne tecniche di produzione agricola, che hanno permesso di superare l'immagine obsoleta del contadino che zappa l'orticello. E i cittadini di Mentana non devono essere visti come dei campagnoli arretrati e paesani. Per questo sono stato contento di vedere in piazza tanti giovani, che hanno studiato, che si stanno preparando, con dei genitori che hanno investito per mandarli a conoscere il mondo, per raccogliere le sfide globali odierne che permetteranno di migliorare e rendere moderna la nostra Città di Mentana. Voglio essere il Sindaco di una popolazione consapevole delle proprie capacità, per questo auspico che nell'arco di 2- 3 anni questa Festa dell'Uva possa ospitare almeno un'azienda agricola mentanese che produrrà bottiglie di vino vendute in Italia e nel mondo.*

C'è stato poi il messaggio culturale, perché ci piacciono i momenti conviviali, di festa e intrattenimento da vivere in piazza insieme a tanti mentanesi con musica e spettacoli, ma la cultura è un'altra cosa. Un'amministrazione comunale deve dare cultura, che non significa aver letto migliaia libri, ma imparare a ragionare, far aumentare il proprio spirito critico. Dunque invece di fare le solite lezioni di storia, che qualcuno potrebbe ritenere anche noiose, facciamo la storia delle

persone, la storia dei prodotti fatti da queste persone, dei luoghi che incrociano queste persone. Garibaldi si è incrociato con tante città italiane nel Risorgimento, così abbiamo pensato anziché fare il solito discorso storico con esperti e studiosi che raccontano le gesta dell'Eroe dei due mondi, perché non tirare fuori degli aneddoti, creando un filo rosso (come il vino, ma anche come le camicie garibaldine) che riunisca tutte le località abbinata ad un prodotto della terra qual è il vino, che oggi fa parte della storia e della cultura italiana. Quest'anno stiamo celebrando il 150esimo anno della Battaglia di Mentana, un passaggio fondamentale compreso tra l'impresa dei Mille e la liberazione di Roma, futura Capitale. Per preparare questo evento tutti i giorni alcuni militari del Genio Civile stanno lavorando volontariamente alla ristrutturazione del Monumento di Mentana. E tutto questo grazie all'Assessore alla Cultura Barbara Bravi, che viene troppo spesso attaccata sul suo operato. Credo che l'Assessore Bravi in un anno di amministrazione sia andata a bussare in tutti i luoghi istituzionali, da tutte le cariche che potevano dare un contributo a Mentana, compresa la Camera di Commercio che voglio ringraziare per il contributo dato alla Festa dell'Uva, insieme a tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa di ieri. Perché i 40mila euro stanziati per realizzare la Festa, non è vero, come dicono le voci, che provengono tutti dalle casse comunali, la Camera di Commercio ha creduto nel nostro progetto e ci ha dato la stessa cifra che avevamo deciso di investire noi, dunque la spesa è stata equamente divisa con loro.

Le uniche due cose di cui mi rammarico sono la mancata partecipazione della nostra banda, che ha avuto l'onore di rappresentarci alla Sagra dell'Uva di Marino, ma non ha potuto prendere parte alla nostra manifestazione solo per un disguido legato alle date. Tra le tante voci che si erano diffuse nelle settimane precedenti infatti, c'è stata quella che la Festa a Mentana si sarebbe svolta la seconda settimana di ottobre e quindi la nostra banda, invitata a Marino, aveva preso l'impegno di partecipare. Ora abbiamo chiarito che, la Festa dell'Uva si svolge tradizionalmente la prima domenica di ottobre. L'altro rammarico è quello di non aver trovato il modo di coinvolgere le associazioni del territorio. Purtroppo mi sono reso conto che i tanti impegni limitano gli spazi di ragionamento e spesso non aiutano a trovare la soluzione ottimale. Tuttavia Mentana e le nostre iniziative non finiranno qui, dunque ci sarà la possibilità di far partecipare le associazioni locali, a cominciare dal prossimo Natale Mentanese, perché sono fermamente convinto che per governare Mentana non basti solo il Sindaco e l'Amministrazione ma ci sia bisogno dell'impegno di tutti i suoi cittadini”.

l'intervista



«Il Comune aiuti i giovani agricoltori Qui si può fare un vino di qualità»

ENRICO MARINI, viticoltore, dice la sua dopo le polemiche della Festa

di Fabio Orfei

Terminate, o quasi, le polemiche sull'organizzazione della Festa dell'uva, a Mentana resta aperto il tema sulla possibilità di far tornare l'uva e il vino nelle campagne. Un dibattito che oggi riguarda pochi addetti ai lavori, ma che domani potrebbe coinvolgere anche molti giovani che potrebbero farne diventare un vero e proprio lavoro.

Chi da qualche tempo sta puntando su un vino di qualità a Mentana è Enrico Marini che da una decina di anni sta portando avanti un discorso sperimentale sui terreni di famiglia. Terreni che sono appartenuti al suocero Bruno Lampicini, storico coltivatore mentanese che vendeva il vino a Roma e non solo. La sua idea è quella di un vino di qualità, che abbia delle radici storiche, e che possa appunto rappresentare anche una possibilità professionale per i giovani del territorio.

Lei quanto vino produce?
Io sto facendo delle sperimentazioni, dove prima c'era il vigneto di mio suocero alla Mezzaluna. Nel 2002 ho piantato 400 nuove viti e nel 2006 ho fatto la mia prima vendemmia. In tutto produco tra i 400 e i 450 litri per la mia famiglia e gli amici di Mentana, anche se quest'anno purtroppo abbiamo avuto dovuto registrare un calo del 50 per cento.

Che vino fa?
Qui a Mentana si sono perse le viti autoctone del posto, così ho deciso di impiantare viti che si coltivano in tutto il mondo: cabernet sauvignon e merlot per il rosso, un po' di chardonnay per il bianco. Il mio vino rosso subisce diversi passaggi. Dopo la vinificazione viene fatto affinare per 12 mesi in barrique di rovere francese, poi viene imbottigliato. Anche perché sono anni che compriamo delle botti nuove ogni anno. Quello bianco, invece, dopo la vinificazione rimane nell'acciaio.

Festa dell'uva. Qual è il suo giudizio? Ha apprezzato i cambiamenti?
In parte ho apprezzato. Sono d'accordo che la Sagra dell'uva, così com'era aveva poco senso, perché tutti sapevano che l'uva a Mentana non c'è più. Però i terreni ci sono. Per come la vedo io bisognerebbe agevolare un ritorno dell'uva, puntando sui giovani agricoltori.

Dall'altra parte non credo che le degustazioni andassero fatte così e poi il vino di Mentana non c'era, lo sono anche un degustatore e credo ci voglia una preparazione per degustare i vini. Spero che chi è andato abbia apprezzato i vari vini. Io di questi vini non parlo, perché per rispetto apprezzo tutti i viticoltori e lascio giudicare agli esperti la qualità.

Ho fatto solo una recensione per l'amico Rodolfo Verdecchia, della tenuta Pazzaglia, che ora coltiva l'uva in provincia di Viterbo. Siamo coetanei, siamo cresciuti insieme e ho vissuto la sua storia.

C'è possibilità di fare un buon vino a Mentana?

Il vino si può fare bene in tutta Italia e a Mentana viene particolarmente bene perché c'è un clima adatto, terreni adatti e un'esposizione adatta.

Ma ci vuole un impegno amministrativo per fare bene queste cose. Il compito del Comune non può essere solo quello di organizzare una festa.

Io spero vivamente che gli amministratori pubblici si pongano questo problema ed è per questo motivo che in campagna elettorale ho offerto a tutti i candidati sindaco il mio vino e l'ho dato poi anche al sindaco che credo lo abbia portato in giro. L'ho dato anche alla scorsa festa dell'uva, anche se non ero potuto essere presente per motivi di salute.

La cosa fondamentale è fare il passaggio verso una produzione di qualità. Ma al momento credo manchi la cultura di base, anche da parte degli amministratori.

Basta leggere il nome delle strade, la toponomastica del nostro territorio, per capire quanto siano state importanti le vigne nel passato mentanese: Vigna Santucci, Vigne Nuove, Vignole Piccole, Vigna Cicconetti. Adesso ci si vergogna invece di questa tradizione, basti pensare che si è preferito cambiare il nome di Monte dei Porci in Monti della Mezzaluna, forse perché a qualcuno questo nome faceva

schifo.

Dobbiamo pensare di recuperare queste tradizioni, non di cambiare.

Come si fa ad andare verso questa direzione?

Ho sentito il discorso del sindaco che parlava di produzione industriale del vino. Il vino non va prodotto in maniera industriale.

Ci sono delle zone piccolissime come le Isole Eolie la Costiera Amalfitana, dove vengono prodotti vini che sono conosciuti in tutto il mondo.

Ma non sono una produzione industriale, ma una produzione artigianale e per certi versi eroica.

Come si arriva a far questo questo?
Io dico il mio pensiero e spero di avviare una discussione pubblica su questo argomento. Siccome noi possiamo facilmente far parte di una Doc, come quella della Sabina, si potrebbe agevolare l'ingresso in questo Doc. Ma siccome sono criticate e criticabili, se qualcuno vuole esprimersi in maniera diversa c'è l'indicazione geografica tipica (igt).

Ma se uno volesse esprimersi in manie-

ra ancora diversa, si potrebbe pensare a un marchio comunale. Ancora non so bene come funziona, ma so che i comuni possono dare un marchio comunale ai prodotti del territorio, tra cui anche il vino.

Naturalmente per fare questo, bisogna conoscere bene le nostre zone, le nostre esposizioni, il nostro vino.

Dobbiamo smetterla di permettere colate di cemento da tutte le parti. Ormai i vecchi mentanesi che hanno pensato di far fruttare le terre con l'edilizia non ci sono più. Invece ci sono tanti giovani che cercano coltivazioni diverse dall'uva, come i frutti di bosco o le lumache. Io le vado a comprare a Moricone, da un'azienda agricola. Ci sono tanti ragazzi che hanno aperto piccole aziende agricole specializzate e giustamente si fanno pagare cari i loro prodotti di qualità.

Il Comune come potrebbe intervenire? Ad esempio mettendo a disposizione i piccoli pezzi di terra lasciati in

convenzione dai costruttori e inutilizzabili?

Non serve, perché ci sono ancora tanti terreni. Se si fa capire che un terreno agricolo non diventerà mai edificabile, chi non lo vuole coltivare sarà costretto a venderlo.

Per coltivare i frutti di bosco non servono ettari, ma pochi metri quadrati.

Il Comune deve mettere in evidenza il proprio territorio, senza imbarcarsi in guerre inutili contro chi vuole i carri. Si sa che tanto ci sarà sempre chi i carri li vuole.

Io ai carri ho partecipato insieme a mio suocero, fino a quando c'era l'uva a Mentana: poi quando è finita ho detto basta. Ma sono punti di vista.

Che festa si augura che ci sia il prossimo anno?

Intanto mi auguro che si tolga la figura di Garibaldi da questa festa, perché non c'entra niente con il vino. Durante questa edizione si sono fatti tanti errori, partendo dalla data sbagliata delle battaglie di Mentana. Se si mischiano troppe cose, alla fine non si fa mai niente di buono.

Per quel che riguarda la parte agricola della festa, il sindaco o l'assessore competente dovrebbero partire dal territorio e valorizzare le specificità locali. C'è per esempio un'azienda caprina che nessuno ha mai invitato e invece è apprezzata anche al centro di Roma, dove va a vendere ai mercati.

Dobbiamo prendere esempio da Tivoli, dove una coltivatrice insieme alla Coldiretti sta recuperando il pizutello.

Dobbiamo andare a legare con questi esperti veri, non andare a inseguire ini-

ziative che sono brutte copie del Gambero Rosso.

Quale potrebbe essere il vino mentanese per eccellenza?

Il vino si vende solo se c'è la storia, se non è come il Tavernello.

La viticoltura non è quella che conosciamo gli esperti, perché noi siamo il 2 per cento della popolazione. La viticoltura è immagine. Se uno non ha una Doc da vendere, chi lo compra quel vino? Per questo motivo dico che ci vuole un marchio Mentana.

In queste operazioni bisogna farsi aiutare dagli storici come Lucio Cantisgalli o Roberto Tomassini. Io mi metto da parte, mi ritengo un dilettante in materia, anche se sul vino qualcosa mi sento di poter dire.

Nel periodo romano non sappiamo che vitigni c'erano. Negli anni più recenti si coltivava la malvasia locale bianca, mentre per il rosso c'era il morone, che è un vitigno presente anche in Toscana e che si utilizzava anche per colorare le altre uve.

Dunque penso che si potrebbe valutare l'ipotesi di recuperare il vitigno morone, con un'operazione simile a quella fatta per il Grano Mentana. Non si tratta di un gran vitigno, ma il suo recupero potrebbe essere una ottima operazione di immagine.

Non so se ce l'ha ancora qualcuno a Mentana, ma basta andare all'attico vitivinicolo vicino Tor Mancina per trovarlo. Lì c'è la Biblioteca dei vitigni. Ci sono tutti i vitigni iscritti sul registro italiano e c'è anche il morone. Basta farsi dare i tranci e innestarli.

Lo scopo non deve essere quello di fare un vino che costi poco, perché l'economia del risparmio è finita e i giovani devono rendersene conto. Oggi giorno la ricchezza la fanno le cose di lusso.

Questo vale per tutto e vale anche per l'uva. Se faccio 150 quintali di uva per ettaro farò il Tavernello, se ne faccio 40 farò il Sassicia.

Per esempio la malvasia nostrana è stata abbandonata, perché è soggetta alle malattie. Ma messa in esposizione come si deve serve, a fare un vino migliore della malvasia comune.

Qui a Mentana si possono fare solo prodotti di qualità che costano. Non dobbiamo avere paura. Anche l'olio della Sabina costa un po', ma è buono e viene venduto in tutto il mondo.

Io credo che una famiglia normale li possa spendere due soldi per un olio di qualità, invece di quello da supermercato.

Purtroppo noi in Italia non abbiamo molto la cultura di mangiare o assaggiare prodotti di qualità. In Francia tutti hanno il sogno di assaggiare un vino da 2 mila euro a bottiglia e magari un giorno se la compra insieme agli amici.

“
IL MORONE
Era il vitigno autoctono di Mentana. Si potrebbe pensare a un'operazione storica di recupero

“
LA FESTA DELL'UVA
Serviva un cambiamento, ma sono stati fatti troppi errori. Va ripensata la parte "agricola"

Mentana, opposizioni all'attacco: "Da Benedetti nessuna riduzione delle indennità per i politici"



di Vincenzo Perrone

Tante le critiche sollevate dalle opposizioni al sindaco Marco Benedetti dopo il consiglio comunale del 29 settembre a Mentana. Diversi i temi caldi: si passa dalla farmacia comunale, alla riduzione delle indennità di sindaco ed assessori fino alla viabilità di Castelchiodato e alla vendita delle quote comunali nella Gesepu.

Rendini: su Castelchiodato passano le mozioni Pd

Esprime soddisfazione il capogruppo del Partito democratico Maria Rendini per il voto all'unanimità delle due mozioni inerenti la frazione di Castelchiodato. "Finalmente una nota positiva nell'imbarazzante consiglio comunale di venerdì scorso – commenta Rendini – il consiglio comunale all'unanimità ha votato a favore delle mozioni presentate come gruppo Pd, affinché vengano inserite e finanziate nelle opere triennali 2018/2020 la scuola materna e il prolungamento del marciapiede di via A.De Gasperi a Castelchiodato. Ringraziamo tutti i cittadini che ci hanno sostenuto con la raccolta firme". Negativo, invece, il giudizio sulla vendita delle quote comunali nella società Gesepu che, fino al subentro della Cooplat/Paoletti, gestiva il servizio di nettezza urbana nel comune. "Solo allo scadere dei termini di legge – continua la consigliera dem – il comune si ricorda di essere proprietario del 25,60% della società. Come Pd affrontammo questo discorso nel 2012/2013, dove l'allora assessore al bilancio Roberto Baccani iniziò un percorso con la lega dell'autonomia per la valutazione di tali quote non portato avanti da nessun altro. La maggioranza Benedetti si ricorda solo oggi che entro il 30 settembre il comune deve provvedere ad effettuare una ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla data del 23 settembre".

Petrocchi: grazie a noi rotti i rapporti con società colpita da interdittiva antimafia

Pone l'accento su una questione spinosa Francesco Petrocchi, consigliere comunale di "Impegno per Mentana", ovvero nella società tra il comune di Mentana e la Cardamone Group srl, colpita da interdittiva antimafia del prefetto di Cosenza, nella gestione della farmacia comunale. "Finalmente si è riusciti a porre fine ad una vicenda inquietante – commenta il consigliere comunale – Mentana non è più socio di una azienda colpita da interdittiva antimafia. Rivendichiamo il merito di aver indotto il comune ad agire. Prima venerdì 23 giugno presentando un invito-diffida al sindaco che probabilmente di questa vicenda ancora non sapeva nulla, dato che il primo atto per informarsi il dirigente lo ha compiuto martedì 27 giugno, e in data 6 settembre presentando una mozione con ad oggetto la revoca definitiva da discutere allo scorso consiglio. Solo a quel punto il 14 settembre il dirigente ha disposto la revoca. Di tale atto tra l'altro abbiamo avuto conoscenza ufficiale solo durante il consiglio comunale del 29 settembre per attestazione del segretario comunale, infatti stranamente non risultava pubblicato sull'albo pretorio. Rimane il grave ritardo con cui l'amministrazione ha agito. Probabilmente stavano tentando di salvare la società. Si pone fine anche alla gestione privata della farmacie che, come più volte denunciato pubblicamente ed in consiglio, presentava molti lati oscuri e poco trasparenti. L'interdittiva antimafia non ha fatto che confermare tutti i forti dubbi che avevamo su questa operazione". Un altro punto su cui pone l'accento il consigliere comunale è la mancata riduzione delle indennità di sindaco, assessori e consiglieri. "Benedetti era stato l'unico – continua Petrocchi – ad aver messo sul suo programma elettorale una riduzione delle indennità di sindaco, assessori e consiglieri. Con la mozione abbiamo chiesto l'attuazione di quel punto del suo programma per destinare i fondi accantonati ad un fondo di solidarietà per le famiglie mentanesi. Ci saremmo aspettati una adesione entusiasta ed invece la maggioranza, con il voto determinante del sindaco, ha bocciato la proposta. Benedetti ha dimostrato ancora una volta di essere una persona incoerente – come per equitalia, per le farmacie comunali, per le feste tradizionali, per le assunzioni ed i contributi a pioggia alle associazioni degli amici – ed un vero e proprio "bluff" che ormai è sotto gli occhi dei cittadini, anche di coloro che lo hanno votato, sperando in buona fede in un cambiamento positivo".

Plebani cita i Jalisse

La critica della forzista Arianna Plebani punta anche sulla mancata riduzione delle indennità ma la pone in maniera musicale. "Mi sono svegliata con una canzone in mente: Fiumi di parole – commenta la consigliera citando il celebre brano vincitore di Sanremo 1997 – quello di cui siamo stati inondati in consiglio comunale dalla maggioranza, che, alla fine, dopo tanto parlare, non ha votato la riduzione degli stipendi del sindaco, assessori e la rinuncia dei gettoni dei consiglieri per costituire invece un fondo di solidarietà. Bella trovata scriverlo nel programma della campagna elettorale, sventolarlo a tutta la cittadinanza per poi fare passo indietro. Pensare che 40mila euro per una non sagra dell'uva sono stati trovati. Incoerenza allo stato puro".

il Fatto Quotidiano

Giornata del camminare 2017, oltre 100 eventi in tutta Italia. "Rendiamo le nostre città più vivibili, stop ad auto e pigrizia"



Giornata Nazionale Del Camminare

In occasione della Giornata del Camminare, **Gadit** organizza una piacevole escursione nell'area protetta "**Bosco di Gattaceca**", alla scoperta del nostro territorio.

Appuntamento
Domenica 8 Ottobre alle ore 9.00
presso l'ingresso del bosco in Via Basento.
(traversa Via Moscatelli, Mentana - zona Mezzaluna)



GIORNATA DEL CAMMINARE



info Fedora 3486614848

Tante le iniziative in tutta Italia previste per l'8 ottobre. Il presidente di Federtrek Paolo Piacentini: "Muovendosi lentamente si favorisce l'incontro con l'altro, e si lasciano alle spalle i livelli di stress diffuso che si patiscono dentro a un veicolo. E' un atto politico e culturale"

Oltre **100 eventi** in tutta **Italia**, una mappa per organizzarne altri e per capire quale sia il più vicino. Per uscire di casa e partire. L'8 ottobre è la sesta edizione della [Giornata del camminare](#), manifestazione nazionale organizzata da **Federtrek** per riscoprire la mobilità dolce, ridisegnare il rapporto con la città e gli spazi urbani. [Perché non esistono soltanto le rotte escursionistiche o i grandi cammini, da Santiago alla Francigena](#). "Dobbiamo mettere in atto una rivoluzione gentile per fare capire che camminare dove viviamo è il modo più naturale per muoversi, andare al supermercato e al **lavoro**. Per rendere le nostre città più vivibili", spiega **Paolo Piacentini**, esperto di cammini per il **Ministero dei beni culturali** e presidente di **Federtrek**, associazione che nel 2009 ha scritto il [manifesto del camminare](#). "E' un'idea che è un atto **politico** e **culturale** al quale

stiamo lavorando da tempo”. La cosa più difficile? “Convincere ad abbandonare la pigrizia e l’uso irrazionale dell’auto”. Eppure i **vantaggi** sarebbero tanti: “Muovendosi lentamente si favorisce l’incontro con l’altro, e si lasciano alle spalle i livelli di stress diffuso che si patiscono dentro a un veicolo”.

Dobbiamo fare una rivoluzione gentile per fare capire che camminare dove viviamo è il modo più naturale per muoversi

Mancano i numeri ufficiali sui partecipanti delle scorse **edizioni**, visto che parliamo di “eventi liberi e gratuiti” e “alcune iniziative, nonostante l’iscrizione sia molto semplice, non vengono inserite sulla mappa”. Ma l’affluenza cresce di anno in anno. Gli eventi di domani si svolgono “nei **parchi** – continua Piacentini – sulla **Francigena**, lungo il percorso di **San Benedetto**, in piccoli **borghi** e nelle aree protette. Le città però, tra cui **Genova**, Firenze e **Roma**, hanno il numero di iniziative maggiori, che partono dalle **periferie** e arrivano fino al centro”. Una giornata che vuole risvegliare la **quotidianità**, “dove si prende il **suov** anche per fare un **chilometro**“. E oltre al fattore **ecologico**, le conseguenze della mobilità dolce vanno dal **benessere psicologico** al piacere di fare **turismo**. Sostenibile. “Esiste un’esigenza sempre più diffusa di spogliarsi da una **vita stressante** e riconnettersi alla realtà e a se stessi con un passo più lento. E’ quasi scientifico: dopo una settimana di cammino elimini quello che è inutile, i bisogni che non sono autentici, necessari. In sostanza, se si cammina si sta meglio: si migliora la qualità della propria vita e di quella dell’ambiente, si facilitano le relazioni e anche i nostri bambini sono più liberi”. Nella spagnola **Pontevedra**, ad esempio, “i bimbi vanno a scuola da soli a piedi, perché è stata completamente pedonalizzata dal sindaco”.

Esiste un’esigenza sempre più diffusa di spogliarsi da una vita stressante e riconnettersi alla realtà e a se stessi con un passo più lento. Se in città il lavoro da fare per convincere alla mobilità dolce è ancora tanto, sui cammini l’affluenza è in **lenta** ma **costante** crescita. E anche dal punto di vista istituzionale aumenta l’interesse per valorizzare i **percorsi**. “Alcuni tratti della **Francigena** nel 2016 hanno avuto anche un incremento del 50%. Non siamo ai livelli dei 250mila pellegrini all’anno del cammino di Santiago, ma questa non è nemmeno la sua ambizione”. E anche nelle regioni e nelle amministrazioni locali cresce la consapevolezza di fare crescere il settore. “Può rivitalizzare zone interne e periferiche, borghi che rischiano di scomparire”. **Lazio** e **Umbria**, ad esempio, hanno deciso di investire sul [cammino di San Benedetto](#), che è stato tracciato in modo volontario. E dove stanno nascendo “belle esperienze di microeconomia”. Il Lazio, con la legge sulla **rete dei cammini** – che a maggio è stata però impugnata dal **Consiglio dei ministri** perché alcune norme “contrastano con la legislazione statale in materia di aree protette” – vuole definire le caratteristiche dell’ospitalità “a donativo”, basati sulla libera offerta. “Un modello che, è importante ricordare, non è in competizione con **agriturismi** o altre **strutture private**. Se i cammini crescono, ci sono opportunità per tutti”. Ma anche il sud dalla **Puglia** fino al [cammino di Santa Barbara in Sardegna](#) e alla **Francigena** in Sicilia offrono molto da scoprire. “La consapevolezza del cammino è in crescita. E l’8 ottobre puntiamo ad aggiungere un altro tassello alla voglia di vivere le nostre città e di riappropriarci dello spazio urbano. Camminare è il gesto più naturale che ci sia. E fa bene al corpo e alla mente”.

TIBURNO

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ DEL NORD-EST

8 Domenica 8 ottobre

Da Casali fino a Parco Trentani il comitato pulisce la strada provinciale



Una domenica speciale a Casali, dedicata alla pulizia del ciglio stradale di competenza della Provincia. Lo scorso 8 ottobre il comitato Casali presieduto da Omero Fioroni ha preso guanti e arnesi ed ha sistemato il tratto che va dalla frazione fino a Parco Trentani. Alla fine dell'iniziativa, a cui hanno partecipato tanti volontari, pranzo con grigliata al campetto.



Altre notizie



Fonte Nuova, c'è la raccolta firme per ottenere la caserma dei carabinieri



di Vincenzo Perrone

L'istituzione di una caserma dei carabinieri a Fonte Nuova è al centro di un'istanza proposta dall'associazione "Cittadini per Fonte Nuova è nostra", guidata dall'ex assessore all'ambiente Donatella Ibba, e il "Comitato Cittadini", presieduto da Luigi Sarcina. Destinatari principali della missiva delle due associazioni, che stanno iniziando la raccolta firme su questa proposta, sono il sindaco Piero Presutti con l'amministrazione comunale. Per conoscenza, inoltre, l'istanza verrà inviata anche al ministro dell'interno, al prefetto di Roma, al sindaco di Mentana e ai comandanti dei carabinieri di Mentana e Monterotondo. Un argomento sempre di scottante attualità soprattutto alla luce degli eventi di cronaca che accadono spesso in zona. "Poichè negli ultimi anni – inizia l'istanza – non hanno trovato fondamento le promesse dell'installazione di una caserma dei carabinieri a Fonte Nuova, i firmatari della presente richiedono al sindaco e all'amministrazione comunale di voler farsi carico e di provvedere alla risoluzione immediata della questione, nel caso anche mediante accorpamento in sinergia potenziata con il limitrofo comune di Mentana, la cui stazione situata in via Moscatelli potrebbe essere oggi provvisoria per annunciato sfratto dei locali in uso". Nell'istanza è anche indicato il luogo dove potrebbe sorgere la nuova caserma, ovvero nei locali dove è situato l'asilo di via Campania. "Proponiamo al comune di Fonte Nuova nella persona del sindaco ingegner Piero Presutti – continuano le due associazioni – di voler far emanare le necessarie delibere amministrative ed indicare agli organi di Prefettura i locali comunali della sede dove attualmente è situato l'asilo di via Campania, facendo particolare attenzione che detti locali, dislocati su tre piani con ingresso indipendente e parcheggio, sono assolutamente idonei ed efficienti per soddisfare la normativa attuale che, per legge, prevede l'installazione di una caserma solo laddove sia possibile anche realizzare alloggi per il personale coinvolto". La scelta dei locali di via Campania non è casuale dato che l'asilo doveva già essere trasferito in un'altra sede. "Da quest'anno l'asilo di via Campania sembrava dovesse essere già spostato in sede più idonea, ovvero nell'ex scuola media di via Lago di Bracciano 1, facendo seguito alla mozione approvata in consiglio comunale nel gennaio 2016". Al momento anche alcune attività commerciali si sono mobilitate per la raccolta firme su questa istanza, ovvero a Tor Lupara il negozio Collant di via Nomentana e a Santa Lucia la Domus Immobiliare e la Macelleria Sciannella situate su via Palombarese.

La tua pubblicità su
ROMAEST*
MAGAZINE



Fonte Nuova / Nomentana Bis e Palombarese, di nuovo al lavoro le associazioni: richiesto incontro a Virginia Raggi

L'Associazione Cittadini per Fonte Nuova con la sua Presidente pro tempore Donatella Ibba insieme al Comitato Cittadini di Fonte Nuova con il suo Presidente, Luigi Sarcina, hanno scritto insieme a Virginia Raggi, Sindaco di Roma e della Città metropolitana, perché vengano ricevuti in tempo breve per discutere del prolungamento della Nomentana Bis e del rifacimento dell'asfalto del tratto provinciale della Palombarese, ormai "drammaticamente compromesso", come si legge dalla pec inviata in data 25 settembre scorso.

Ricordiamo che alcuni mesi fa era stata fatta una raccolta firme di cittadini per promuovere la messa in sicurezza ed il prolungamento della Nomentana Bis. Era arrivata soltanto sulla messa a norma, per il resto nessuna risposta ulteriore. E' stato dunque richiesto un incontro dato che "l'accesso agli atti non è stato rispettato".

L'istanza era stata presentata con allegata una raccolta firme (avviata tra i cittadini dei comuni di Fonte Nuova, Guidonia Montecelio e Sant'Angelo Romano) al Sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale, Virginia Raggi e al Vicesindaco Fabio Fucci, delegato alla viabilità, per

richiedere con estrema urgenza la messa in sicurezza della Nomentana Bis e la riapertura del procedimento per la costruzione del tratto di strada mancante fino alla Centrale del latte, sospesa nel 2014.

Tante le motivazioni denunciate nell'istanza, in primis la questione sicurezza: infatti, come leggevamo nelle motivazioni, la Nomentana Bis fin dalla sua apertura, aveva visto numerosi incidenti anche gravi con vittime (ricordiamo tre vittime in un lasso di tempo di quindi giorni, nei mesi scorsi).

L'istanza inoltre denunciava la mancanza di dissuasori per delimitare la velocità con la strada di notte scarsamente illuminata. Inquinamento ambientale, nessuna barriera di sicurezza e altro aspetto molto pericoloso – si leggeva ancora nell'istanza – l'attraversamento di animali nella carreggiata.

“Di mattina, in uscita verso Roma e al rientro di sera, il forte traffico dovuto al pendolarismo – come scritto nell'istanza inviata alcuni mesi fa – crea ingorghi con file chilometriche causate dalla strozzatura per il mancato prolungamento del tratto fino alla Centrale del latte. Il completamento con la costruzione del tratto mancante – si chiedeva – permetterebbe uno scorrimento più fluido e una forte riduzione del traffico”.

Facciamo un passo indietro e ricordiamo anche che nel 2014 fu il Mibact (Ministero dei Beni Culturali) a porre il veto su quel tratto per il completamento della bretella, in base al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Nell'istanza veniva rimarcato il fatto “che in tale Conferenza gli enti preposti (i Comuni interessati), non considerarono il fatto che bisognava costruire soltanto un tratto di meno di 1 km. Inoltre, in materia di competenze tra Stato e Regioni, nonché ai sensi dell'art. 9 della Costituzione, è preminente l'interesse nazionale e quindi quello viario per tutti i Comuni del nordest Lazio, sul PTPR”.

Per ultimo ricordiamo anche che nell'istanza presentata si parlava di un altro problema, molto serio: la somma di centomila euro di soldi pubblici spesi per progettazioni e indagini archeologiche, questa opera diventa dunque fondamentale per le necessità di scorrimento viario che inevitabilmente si creeranno nel 2022 con la manifestazione internazionale di golf Ryder Cup, che si svolgerà nel Golf Club Marco Simone, dove è previsto un afflusso imponente di oltre 300.000 persone.

Esenzioni Tari 2017: chi può richiederle?



La [Tari è la tassa sui rifiuti](#) ed è dovuta da chiunque possieda o detenga, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti. Sono previste tuttavia esenzioni Tari e riduzioni stabilite dalla legge e ipotesi in cui i Comuni possano prevedere ulteriori esenzioni e sconti. Vediamoli in dettaglio.

Esenzioni Tari 2017 previste dalla legge

L'**esenzione Tari** è prevista innanzitutto nelle seguenti ipotesi:

- Aree comuni condominiali che non sono utilizzate in via esclusiva, come le scale e l'androne
- Aree non suscettibili di produrre rifiuti in modo autonomo, come cantine, terrazze e balconi
- Aree pertinenziali scoperte o accessorie a locali già soggetti a tassazione
- Locali che, a causa di situazioni particolari, non sono suscettibili di produrre rifiuti

Per quanto riguarda l'ultima ipotesi facciamo riferimento a immobili **del tutto inutilizzabili** e la cui impossibilità di utilizzo sia riscontrabile in modo oggettivo. Ad esempio un immobile dichiarato inagibile o inabitabile sarà esente dall'imposta. Viceversa un immobile inutilizzato che presenti collegamenti alla rete elettrica, idrica e fognaria sarà soggetto a tassazione. Tuttavia il Comune, con propria delibera, può prevedere delle riduzioni Tari per immobili utilizzati in modo discontinuo, come vedremo a breve.

Esenzione tari 2017 affitti brevi

In caso di affitto o occupazione breve dell'immobile, **inferiore a sei mesi** nel corso dell'anno, la tassa sui rifiuti non è dovuta dall'utilizzatore ma dal **possessore** dell'immobile. In questo caso quindi il tributo spetterà al proprietario o titolare di usufrutto, uso, abitazione o superficie, mentre il soggetto che utilizza l'immobile per meno di sei mesi sarà esente.

Esenzioni Tari 2017 a discrezione dei Comuni

I Comuni possono prevedere **ulteriori esenzioni e riduzioni** Tari nelle seguenti ipotesi:

- abitazione con unico occupante
- abitazioni e locali per uso stagionale, come le case vacanza
- abitazioni occupate da soggetti che risiedano o dimorino all'estero per più di sei mesi all'anno
- fabbricati rurali ad uso abitativo

Possono essere previste delle riduzioni Tari anche nei casi di **carenze nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti**, quali:

- mancata raccolta a causa della distanza dal più vicino punto di raccolta: la Tari sarà dovuta nella misura massima del del 40%
- mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti o interruzione che causa pericolo di danno alle persone e all'ambiente: la Tari sarà dovuta nella misura massima del del 20%

Altri sconti possono essere introdotti dai Comuni a favore dei **cittadini che contribuiscono alla gestione del servizio**, ad esempio:

- Per chi ricicla gli scarti organici mediante il compostaggio può essere previsto uno sconto fino al 10%
- Per i contribuenti che realizzano interventi tecnici o organizzativi da cui deriva una minore produzione di rifiuti, che sarà verificata dal Comune

Sono possibili inoltre **ulteriori esenzioni e riduzioni della tassa sui rifiuti** stabilite dal Comune nell'esercizio della propria autonomia regolamentare. Quindi il consiglio è di verificare sul sito del Comune di appartenenza la specifica normativa applicata.

Esenzione tassa rifiuti per reddito

Tra le esenzioni che il Comune può deliberare c'è anche l'esclusione dal pagamento della Tari **per i cittadini che versano in condizioni di disagio** economico. Per questo tipo di esenzione si consiglia di fare riferimento al sito del Comune di appartenenza.

Ad esempio nel comune di Roma è prevista una esenzione dalla Tari 2017 per i cittadini che presentano un ISEE non superiore a 6.500 euro.

Esenzione Tari per invalidi

L'esenzione Tari per i disabili è tra le agevolazioni **a discrezione del Comune**. Anche in questo caso sarà dunque necessario verificare i regolamenti comunali e le delibere approvate ogni anno per conoscere nel dettaglio eventuali sgravi applicati dal Comune di appartenenza.

Per l' Imu tax gap di 5,2 miliardi

L' evasione è forte non solo sui tributi statali, ma anche su quelli locali. Il rapporto della commissione Giovannini si sofferma, in particolare, sull' Imu, stimando un tax gap di circa 5,2 miliardi, pari al 26,9% del gettito Imu teorico. La differenza tra la base imponibile Imu teorica e la base imponibile Imu effettiva è di circa 680 miliardi. Questi dati, però, devono tenere conto di alcune peculiarità della tassazione immobiliare che è, per varie ragioni, maggiormente soggetta a forme fisiologiche di bassa propensione all' adempimento dei contribuenti (cosiddetta tax non compliance). Si pensi, per esempio, alla mancata percezione da parte dei contribuenti non residenti delle quote di proprietà degli immobili diversi dall' abitazione principale, che genera forme di inadempimento fiscale. In secondo luogo, si consideri la dinamica della tax compliance negli anni 2012, 2013 e 2014 soprattutto riguardo l' andamento del gettito degli immobili adibiti a uso produttivo, particolarmente colpiti dalla crisi economica, che rappresenta una conseguenza diretta dei problemi di liquidità dei contribuenti durante la recessione.

Infine, il calcolo del tax gap delle imposte immobiliari risente anche di altri: gli effetti dovuti agli errori dei versamenti da parte dei contribuenti (con un effetto spillover positivo verso alcuni comuni che hanno riscosso somme non dovute, e negativo verso altri comuni, privati di risorse altrimenti spettanti); gli errori e le omissioni che ancora sono presenti negli archivi catastali, per esempio quelle derivanti dal disallineamento tra il territorio amministrativo dei comuni e gli archivi catastali; le approssimazioni metodologiche dovute alla difficoltà di integrare puntualmente le informazioni sulle rendite catastali con quelle di fonte dichiarativa relativa alle destinazioni d' uso degli immobili, al fine di distinguere in modo accurato gli immobili adibiti ad abitazione principale.

Cassazione sulle tasse immobiliari

L' imposta si paga dall' accatastamento

Ai fini fiscali risulta decisivo l' accatastamento del fabbricato e, di conseguenza, dal momento in cui è iscritto in catasto diviene soggetto al pagamento del tributo. I criteri alternativi per l'assoggettamento a imposizione come l'ultimazione dei lavori o l' utilizzazione, assumono rilievo solo nel caso in cui l' edificio di nuova costruzione non sia ancora iscritto in catasto. È ciò che ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza n. 26054 del 16/12/2016.

Dunque, dal momento in cui risultano iscritti in catasto, i fabbricati sono soggetti al pagamento dei tributi. Tuttavia, per gli edifici di nuova costruzione sono stabiliti criteri alternativi per l' assoggettamento ad imposizione, come l' ultimazione dei lavori o l'utilizzazione, che però, assumono rilievo solo nel caso in cui l' edificio di nuova costruzione non sia ancora iscritto al catasto. Conferme arrivano anche da altri autorevoli arresti da parte della giurisprudenza di legittimità, come l' ordinanza della Cassazione sez. VI n. 20319 del 23/08/2017: «infatti, in tema di Ici, ma le stesse considerazioni valgono pure per l' Imu, in virtù dello specifico rinvio effettuato del decreto legge n.201 del 2011, art. 13, comma 2, ai criteri di determinazione della base imponibile Ici, ai fini dell' assoggettabilità ad imposta dei fabbricati di nuova costruzione, il criterio alternativo, previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1992, articolo 2, della data di ultimazione dei lavori, ovvero di quella anteriore di utilizzazione, acquista rilievo solo quando il fabbricato non sia iscritto ancora in catasto, realizzando tale iscrizione, di per sé, il presupposto principale, per assoggettare il bene all' imposta. Difatti, la Corte di cassazione è ferma nel ritenere che se il fabbricato è accatastato ancor prima dell' ultimazione dei lavori, allora occorrerà prendere a riferimento la data di accatastamento, con la conseguenza che l' iscrizione in catasto del fabbricato, ancorché ancora in corso di costruzione o non effettivamente utilizzato, determina comunque la realizzazione del presupposto impositivo.

Le stesse considerazioni riguardano gli interventi edilizi di ristrutturazione o demolizione, in cui la norma impone di considerare il valore dell' area fabbricabile fino alla data di ultimazione dei lavori, o di utilizzo se antecedente. Nell' Imu il presupposto è integrato dal possesso del fabbricato, non rilevando la capacità di produrre reddito, con la conseguenza che l' iscrizione in catasto del fabbricato determina comunque la realizzazione del presupposto impositivo.

I contributi saranno destinati a progetti di collaborazione tra enti pubblici e terzo settore

Fondi contro il disagio giovanile

Bando da 60 mln per contrastare la povertà educativa La povertà educativa minorile nella fascia di età tra 5 e 14 anni è il bersaglio del bando «nuove generazioni 2017» lanciato dall'impresa sociale «Con i bambini». Il bando distribuirà su tutto il territorio nazionale risorse pari a 60 milioni di euro provenienti dal fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile istituito dalla legge finanziaria per il 2016. I contributi saranno destinati a progetti che potranno vedere la collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti del terzo settore. La scadenza del bando è prevista per il 9 febbraio 2017. **Alleanza tra settore pubblico e privato** I progetti devono essere presentati da aggregazioni di almeno tre soggetti. Il capofila deve essere un ente di terzo settore. Oltre al capofila, devono essere presenti almeno un istituto scolastico e almeno un ente incaricato della valutazione di impatto, con comprovata competenza ed esperienza nell'ambito della valutazione di impatto delle politiche sociali.

Oltre ai soggetti obbligatori, gli altri soggetti della partnership potranno appartenere, oltre che al mondo del terzo settore e della scuola, anche a quello dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, delle istituzioni, dell'università, della ricerca e al mondo delle imprese. Possono quindi essere parte attiva del progetto anche gli enti locali. Nessun soggetto potrà gestire più del 50% del contributo richiesto. L'obbligatoria presenza nel partenariato degli Istituti scolastici dovrà tradursi nella loro partecipazione fattiva e nel loro pieno coinvolgimento fin dalla fase di progettazione, al fine di far emergere le forti criticità educative e scolastiche. **Progetti contro il disagio giovanile** Il bando si propone di promuovere il benessere e la crescita armonica di minori nella fascia di età 5-14 anni, in particolare di quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità di tipo economico, sociale, culturale, o che vivono in aree e territori particolarmente svantaggiati. I progetti dovranno garantire efficaci opportunità educative, sviluppando e rafforzando l'alleanza, le competenze, il lavoro e la capacità di innovazione dei soggetti che si assumono la responsabilità educative e prevenendo precocemente varie forme di disagio quali la dispersione e l'abbandono scolastico, il bullismo e altri fenomeni di disagio giovanile.

Il bando sollecita in particolare la presentazione di progetti in grado di promuovere e sviluppare competenze personali, relazionali, cognitive dei minori, capaci di incidere in modo significativo sia sui loro percorsi formativi che su quelli di inclusione sociale.

Contributo fino al 90% della spesa ammissibile L'assegnazione delle risorse avverrà attraverso due differenti graduatorie: la prima graduatoria riguarderà progetti localizzati nei territori di un'unica regione con contributo compreso tra 250 mila euro e 1 milione di euro, mentre la seconda graduatoria

riguarderà, invece, progetti di maggiore dimensione e riferiti, preferibilmente, a più regioni, con contributo superiore a 1 milione di euro e fino a 3 milioni di euro. Nel primo caso il contributo può essere richiesto fino ad una percentuale massima pari al 90% del costo complessivo del progetto. Questo deve avere una durata non inferiore ai 24 mesi e non superiore ai 36 mesi, mentre nel caso di progetti di maggiori dimensioni il contributo può rappresentare una percentuale massima pari al 85% del costo complessivo del progetto, che deve avere una durata non inferiore ai 24 mesi e non superiore ai 36 mesi. Non saranno finanziati progetti che prevedano interventi di riqualificazione/ristrutturazione, necessari alla realizzazione del progetto, in una percentuale superiore al 30% del contributo richiesto o per un importo superiore a 500 mila euro.

Domande tramite piattaforma telematica I progetti dovranno essere presentati esclusivamente on line, tramite la piattaforma «chàiros» raggiungibile tramite il sito internet www.conibambini.org, entro, e non oltre, le ore 16 del 9 febbraio 2018.